



REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 242 della seduta del 07 GIU. 2019.

Oggetto: Presa atto proposta Piano regionale (triennio 2019/2021) Legge R. 18/09 "Accoglienza dei richiedenti Asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali".

Presidente o Assessore/i Proponente/i: _____ (timbro e firma) L'Assessore Dott.ssa Angela Robbe

Relatore (se diverso dal proponente): _____ (timbro e firma) IL DIRIGENTE GENERALE VICARIO

Dirigente/i Generale/i: _____ (timbro e firma) Dott. Roberto Cosentino

Dirigente/i Settore/i: _____ (timbro e firma) IL DIRIGENTE Dott.ssa Edith Macrì

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

			Presente	Assente
1	Gerardo Mario OLIVERIO	Presidente	X	
2	Francesco RUSSO	Vice Presidente		X
3	Maria Francesca CORIGLIANO	Componente		X
4	Mariateresa FRAGOMENI	Componente	X	
5	Roberto MUSMANNO	Componente		X
6	Antonietta RIZZO	Componente	X	
7	Savina Angela Antonietta ROBBE	Componente	X	
8	Francesco ROSSI	Componente	X	

Assiste il Segretario Generale della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. 4 pagine compreso il frontespizio e di n. 1 allegati.

Si conferma la compatibilità finanziaria del presente provvedimento.

Il Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio
_____ timbro e firma _____
IL DIRIGENTE GENERALE REGGENTE
(Dott. Filippo De Cello)

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la Legge 6 marzo 1998, n. 40 "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";
- il D.lgs. del 25 luglio del 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione", regolamenti di attuazione e s.m.i.;
- il DPR 31 agosto 1999, n. 394 "Regolamento recante norme di attuazione sul testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
- il D.lgs. 215 del 9/06/2003 "Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica";
- il D.lgs. 140 del 30/05/2005 *"Attuazione della direttiva 2003/9/CE che stabilisce norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri"*;
- la Legge 13 aprile 2017, n. 46 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale. (17G00059);
- la Legge 7 aprile 2017, n. 47 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati. (17G00062)";
- il D.lgs. 22 dicembre 2017, n. 220 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, di attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale";
- la Legge 1 dicembre 2018, n. 132 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate. (18G00161) (GU n.281 del 3-12-2018)";
- la Legge n. 328 del 8/11/2000 *"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*;
- la L.R. della Regione Calabria n. 23/2003 *"Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria"*;
- lo Statuto della Regione Calabria che all'art. 2 (Principi e finalità) prevede il pieno rispetto dei diritti della persona umana e l'effettivo godimento dei diritti sociali degli immigrati, dei profughi, dei rifugiati e degli apolidi;
- la L.R. della Regione Calabria n. 18/2009 *"Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali"*;
- la L.R. della Regione Calabria n. 13/2018 *"Rafforzamento del Comitato dei garanti di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 giugno 2009, n. 18 (Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali)"*;
- il Decreto del Presidente della Regione n. 44 del 15/02/2019, con il quale è stato costituito il Comitato dei garanti dei richiedenti asilo e dei rifugiati" previsto dall'Art. 5 della Legge 18/2009 e ss.mm.ii.;

Considerata l'entità assunta dal fenomeno dell'immigrazione sul territorio regionale, sia sotto il profilo dell'aumento demografico che sotto il profilo dell'accoglienza emergenziale;

Che per quanto riguarda l'accoglienza, la Calabria ha assunto un ruolo di primaria importanza nell'ambito del sistema nazionale;

Visto che con il passare degli anni si sono consolidate sul territorio valide esperienze di accoglienza divenute anche modello di buona prassi per realtà extraregionali, come si evince tra l'altro dal numero di posti assegnati alla Calabria nell'ambito del Sistema di protezione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, ora SIPROIMI, gestito dal Ministero dell'Interno,

Visto che la L.R. 18/09 si prefigge l'obiettivo di promuovere il sistema regionale integrato di accoglienza ed il sostegno di azioni indirizzate all'inserimento socio-lavorativo di rifugiati, richiedenti asilo e titolari di misure di protezione sussidiaria o umanitaria;

Rilevato che all'Art. 2 della L.R. n. 18/2009 è previsto quale strumento di programmazione della suddetta Legge, il Piano regionale triennale da predisporre a cura degli uffici regionali competenti, in collaborazione con i dipartimenti interessati tenendo conto della programmazione regionale in materia di interventi sociali e sanitari, di formazione e di sviluppo dell'imprenditoria locale;

Visto il Piano regionale, allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, elaborato dagli Uffici competenti in collaborazione con i dipartimenti interessati tenendo conto della programmazione e della disponibilità di risorse;

Preso atto della valutazione al piano da parte del Comitato dei Garanti di cui all'Art. 5 della Legge 18/2009 e ss.mm.ii.;

Che la Legge prevede all'art. 2 che il Piano regionale sia sottoposto a parere vincolante della Commissione Consiliare competente;

Preso atto:

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;
- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento, proponenti ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi della normativa vigente e del disciplinare dei lavori di Giunta approvato con D.G.R. n. 336/2016;
- che, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 dicembre 2011 n. 47, il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano l'esistenza della copertura finanziaria sul capitolo di spesa U9120401001, per Euro 1.000.000,00;

SU PROPOSTA dell'Assessore a Lavoro e Welfare, Savina Angela Antonietta Robbe, a voti unanimi,

DELIBERA

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono riportate, quale parte integrante e sostanziale, di:

Di prendere atto della proposta di Piano regionale, allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, Legge regionale 12 giugno 2009, n. 18 "Accoglienza dei richiedenti Asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali" s.m.i.;

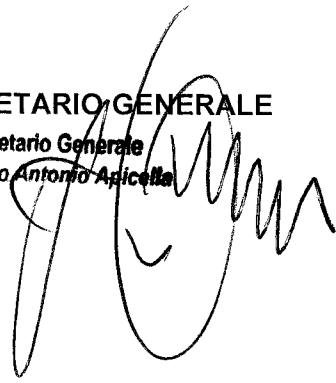
Di trasmettere la presente delibera alla Commissione competente del Consiglio Regionale a cura a del Dipartimento proponente al fine del rilascio del necessario parere;

Di disporre la pubblicazione in formato aperto del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e la contestuale pubblicazione in formato aperto sul sito istituzionale

della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 e nel rispetto delle disposizioni dl D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, a cura del Dirigente Generale del Dipartimento proponente.

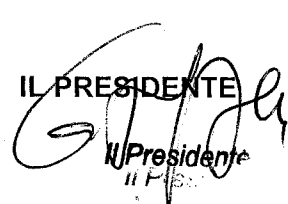
IL SEGRETARIO GENERALE

Il Segretario Generale
Avv. Ennio Antonio Apicella



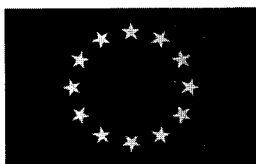
IL PRESIDENTE

Il Presidente
Il Presidente

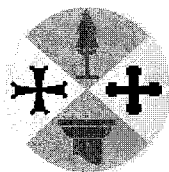


Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 11 GIU. 2019 al Dipartimento/i interessato/i ☒ al Consiglio Regionale ☒

L'impiegato addetto



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



REGIONE CALABRIA



REPUBBLICA ITALIANA

**Legge Regionale 12 giugno 2009, n. 18 “Accoglienza dei richiedenti
Asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle
Comunità locali”**

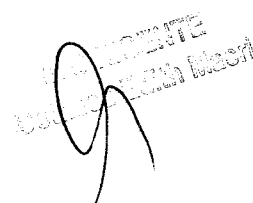
PIANO REGIONALE

Triennio 2019-2021

REGIONE
CALABRIA

INDICE

1. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI	3
2. IMMIGRAZIONE E ACCOGLIENZA IN ITALIA	6
3. IMMIGRAZIONE E ACCOGLIENZA IN CALABRIA	11
4. L'AZIONE REGIONALE E LA LEGGE 18/2009	15
5. IL PIANO TRIENNALE REGIONALE ACCOGLIENZA.....	17
5.1 <i>STRATEGIA</i>	17
5.2 <i>OBIETTIVI</i>	18
5.3 <i>LINEE DI INTERVENTO</i>	19
6. BENEFICIARI	20
7. DESTINATARI.....	20
8. RISORSE FINANZIARIE, TECNICHE E ORGANIZZATIVE	20
10. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	21


REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO LAVORO, FORMAZIONE E POLITICHE SOCIALI

1. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

A. INTERNAZIONALI

- “Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo” adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 (Risoluzione 217(III))¹;
- Convenzione relativa allo status dei rifugiati, adottata a Ginevra il 28 luglio 1951, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, ratificata dall’Italia con la legge del 24 luglio 1954 n.722²;
- Convenzione sui diritti del fanciullo, adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989;
- Convenzione di Dublino del 1990, sulla determinazione della competenza dello Stato per l’esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri della Comunità europea, resa esecutiva in Italia dalla Legge n. 523 del 1992³;
- Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale. Protocollo addizionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini (...); per combattere il traffico illecito di migranti via terra, via mare e via aria. Adottati dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 15 dicembre 2000, ratificati e resi esecutivi con Legge 16 marzo 2006 n. 146;

B. EUROPEI

- Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’Uomo e delle libertà fondamentali ratificata dall’ordinamento italiano con legge 848/1955;
- “Carta Europea dei Diritti fondamentali dell’Unione Europea” approvata dal Parlamento dell’Unione Europea il 14 novembre 2000 e proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000;
- Regolamento (CE) N. 343/2003 del Consiglio del 18 Febbraio 2003 c.d. Regolamento Dublino 2 “Criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l’esame di una domanda d’asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo”;
- Regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l’esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide;

C. NAZIONALI

- Costituzione Italiana - Principi Fondamentali.
- LEGGE 28 febbraio 1990, n. 39 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo”;
- LEGGE 6 marzo 1998, n. 40 “Disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”;
- D.lgs. del 25 luglio del 1998, n. 286 “Testo unico delle disposizioni concernenti la

¹ La *Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo* approvata a Parigi dall’assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948.

² La *Convenzione* di Ginevra è stata ratificata dall’Italia con la Legge 24 luglio 1954, n. 722, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo statuto dei rifugiati, firmata a Ginevra il 28 luglio 1951*. Anche le modifiche apportate alla Convenzione dal Protocollo di New York sono state recepite nel nostro ordinamento con la legge 14 febbraio 1970, n. 95.

³ La *Convenzione* di Dublino è stata ratificata con la Legge 23 dicembre 1992, n. 523, *Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l’esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri delle Comunità europee, con processo verbale, fatta a Dublino il 15 giugno 1990*.

REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO LAVORO, FORMAZIONE E POLITICHE SOCIALI

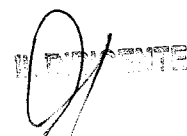
- disciplina dell'immigrazione", regolamenti di attuazione e s.m.i.;
- DPR 31 agosto 1999, n. 394 "Regolamento recante norme di attuazione sul testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
 - LEGGE 30 luglio 2002, n. 189 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo;
 - LEGGE 11 agosto 2003, n. 228. "Misure contro la tratta di persone;
 - DPR 16 settembre 2004, n. 303 "Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato";
 - D.lgs. 30 maggio 2005 n.140, "Attuazione della direttiva 2003/9/CE che stabilisce norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri";
 - D.lgs. 11 aprile 2006, n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna"
 - D.lgs. 8 gennaio 2007, n. 5 "Attuazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare e s.m.i";
 - Ministero dell'Interno – D.M. del 23 aprile 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 giugno 2007, Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione;
 - Ministero dell'Interno - Direttiva sui minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo - 7 marzo 2007;
 - D.lgs. 19 novembre 2007, n. 251 "Attuazione della direttiva 2004/83/CE recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica del rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta";
 - D.lgs. 28 gennaio 2008, n. 25, "Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato";
 - Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, "Vademecum per l'accoglienza dei profughi", 21 luglio 2011;
 - D.lgs. 28 giugno 2012, n. 108 "Attuazione della direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati. Il decreto legislativo 28 giugno 2012 n. 108, da' attuazione alla direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendono svolgere lavori altamente qualificati (direttiva sulla "Carta Blu")
 - D.lgs 21 febbraio 2014, n. 18 "Attuazione della direttiva 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta (14G00028)";
 - D.lgs. 18 agosto 2015, n. 142 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti di protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale";
 - D.lgs. 14 settembre 2015, n. 151 "Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183.(Supplemento Ordinario n. 53 della Gazzetta Ufficiale n. 221 del 23 settembre 2015);
 - D.lgs 29 ottobre 2016, n. 203 "Attuazione della direttiva 2014/36/UE sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali" ;
 - D.lgs. 4 marzo 2017, n. 24 "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla

prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI”;

- LEGGE 13 aprile 2017, n. 46 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l’accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell’immigrazione illegale. (17G00059);
- LEGGE 7 aprile 2017, n. 47 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati. (17G00062)”;
- D.lgs. 22 dicembre 2017, n. 220 “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, di attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”;
- LEGGE 1 dicembre 2018, n. 132 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’Interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate. (18G00161) (GU n.281 del 3-12-2018)”;

D. REGIONALI

- Statuto della Regione Calabria che all’art. 2 (Principi e finalità) prevede il pieno rispetto dei diritti della persona umana e l’effettivo godimento dei diritti sociali degli immigrati, dei profughi, dei rifugiati e degli apolidi;
- Legge Regionale 5 dicembre 2003, n. 23 “Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria”, in attuazione della legge n.328/2000.
- Legge Regionale 12 giugno 2009, n. 18 “Accoglienza dei richiedenti Asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali”;
- Legge Regionale n. 28/2004 “Istituzione garante per l’infanzia e l’adolescenza”
- Legge Regionale 12 febbraio 2016, n. 3 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 19 aprile 2012, n. 13 (Disposizioni dirette alla tutela della sicurezza e alla qualità del lavoro, al contrasto e all’emersione del lavoro non regolare)”;
- Legge Regionale n.1/2018 “Istituzione del Garante Regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale”;



2. IMMIGRAZIONE E ACCOGLIENZA IN ITALIA

Nel corso dell'ultimo ventennio l'immigrazione in Italia ha assunto dimensione permanente e strutturale. Al 01.01.2018 la popolazione straniera residente si è attestata all'8,5% del totale (+1,9 rispetto al 2016), con una distribuzione per aree che vede il Nord (sia Ovest che Est) primeggiare (33,4 e 24,3%), ma con un andamento in flessione rispetto all'aumento nelle aree del Centro (26%) e del Sud (11,8)⁴.

In termini di valori assoluti i residenti stranieri totali risultano 5.144.000, di cui 3,7 mln non-comunitari, 2/3 dei quali titolari di permesso permanente; 1,5 sono invece gli italiani di origine straniera.

Un volume di presenze con forte impatto sociale ed economico: 1/10 della popolazione scolastica è costituita da alunni stranieri o di origine straniera: 1,3 mln sono nati in Italia. Per quanto riguarda la parte economica, gli occupati non italiani sono il 10,5% del totale e sono impiegati, prevalentemente, in settori ad alta intensità di lavoro e profili a basso livello di qualificazione: "16,6% costruzioni, 16,9% nell'agricoltura, 18,5% negli alberghi e ristorazione, 71% nei servizi domestici"⁵. Secondo gli studi specialistici, i lavoratori stranieri sono la parte più colpita dal differenziale salariale e da scarsa mobilità professionale: elementi tipici di un mercato rigidamente stratificato come quello italiano. In ogni caso, nel rapporto costi-benefici sul quale tanto si dibatte, il saldo dell'immigrazione fornito dall'INPS risulta positivo: gli stranieri contribuiscono infatti con 19,2 mld di introiti a fronte di 17,5 mld di spesa pubblica.

A caratterizzare l'attenzione politica e le strategie di intervento sono stati negli ultimi anni, però, i flussi migratori cosiddetti non programmati, che hanno riguardato la Penisola a causa anche della sua peculiare configurazione territoriale nel Mediterraneo. Si è passati da migrazioni in entrata di ordine economico e di ricongiungimento familiare, a quelle contrassegnate soprattutto da flussi motivati dalla ricerca di asilo, connesse alle gravi crisi umanitarie che si sono succedute nel tempo e che hanno ridefinito, più nella percezione collettiva che nei dati statistici⁶, l'immagine dell'Italia da "Paese di transito" per i rifugiati a "Paese di asilo permanente"⁷.

Un flusso che ha origine alla fine degli anni ottanta proveniente da Paesi europei, Albania ed ex-Jugoslavia, e che si allarga all'Iraq tra il '99 e il 2000. Dal 2001 al 2013, sebbene le domande di asilo nel nostro Paese abbiano registrato cifre modeste (19.000 mediamente all'anno) se comparate con i Paesi del centro e nord Europa, si sono però distinte sia per l'elevato numero di Paesi di origine coinvolti, sia per l'eterogeneità dei fattori che sono alla base dei movimenti migratori: agli iracheni, si sono infatti aggiunti gli eritrei, i somali e dal 2008 la composizione per provenienza è andata ulteriormente ampliandosi con coloro che provenivano dall'Afghanistan, Bangladesh, Pakistan, Costa d'Avorio, Nigeria e Ghana⁸.

A partire, soprattutto dal 2014, parallelamente ad un restringimento dei canali di ingresso legali, si incrementa il numero di coloro che presentano richiesta di protezione internazionale. Dai richiedenti asilo provenienti dai principali Paesi coinvolti in conflitti armati tra Stati, si affiancano quelli in fuga da instabilità politica, conflitti interni (politico-civili o tra gruppi di appartenenza), ma anche le vittime delle conseguenze dei cambiamenti climatici che molto spesso hanno aggravato e acutizzato

⁴ Fonte: Demo Istat, <http://demo.istat.it/strasa2018/index.html>

⁵ Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione*, 2018, p. 257.

⁶ A. Balduzzi, *Come relativizzare e capire la presunta invasione migratoria dal paese nordafricano verso l'Italia*, in Limes 24.09.2018, <http://www.limesonline.com/la-vera-fuga-dei-migranti-dalla-tunisia-sbarchi-italia/108769?prv=true>; M. Ambrosini, *Flussi migratori: 2018 stabile*, 09.01.2018, in <https://www.lavoce.info/archives/50502/flussi-migratori-un-2018-all'insegna-della-stabilita/>

⁷ Monia Giovannetti, *L'orizzonte dell'asilo e della protezione dello straniero*, in "Questione Giustizia" 2/2018.

⁸ Commissione Nazionale Asilo, *Quaderno statistico dal 1990 al 2018*, in

http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/quaderno_statistico_per_gli_anni_1990-2018.pdf

lo stato di povertà assoluta già presente in molti Paesi. Tra il 2014 e il 2017 il numero di persone che hanno fatto richiesta di protezione internazionale è raddoppiato, passando da poco più di 63.000 a oltre 130.000 nel 2017⁹, quest'ultimo, in assoluto, l'anno con il maggior numero di istanze mai registrate in Italia. Da allora, e a partire dalla stipula del *Memorandum d'intesa tra Italia e Libia* (2 febbraio 2017), si è progressivamente assistito ad una drastica riduzione delle richieste d'asilo che, appunto, già nel 2018 risultano essere pari a 53.596 (- 59% rispetto al 2017).

Con l'emergere delle migrazioni forzate che mutano lo scenario di contesto, tenuto conto delle spontanee esperienze decentrate di accoglienza, nel 2001 il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - d'intesa con l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) - ha proceduto alla sottoscrizione di un apposito protocollo per la realizzazione di un sistema pubblico strutturato e integrato di accoglienza, denominato "*Programma Nazionale Asilo*" (PNA)¹⁰. Detto Piano viene pensato per garantire il coinvolgimento delle istituzioni centrali e periferiche, e gli *stakeholders* competenti, in un'ottica di condivisione delle scelte e delle responsabilità, con l'obiettivo di promuovere un modello di accoglienza il più possibile rispondente alle esigenze di categorie diverse di beneficiari. Si procedeva, pertanto, alla sperimentazione di una metodologia in base alla quale si sono successivamente costituiti sistemi di accoglienza istituzionalizzati e più strutturati. Con la legge sull'immigrazione (*Legge n. 189/02 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo"*), infatti, il sistema viene giuridicamente formalizzato con l'istituzione dello SPRAR "*Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati*". Nel quadro dell'approvazione della stessa legge viene costituita, altresì, la struttura di coordinamento del sistema – il *Servizio Centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli Enti locali* - la cui gestione è affidata dal Ministero dell'Interno all'ANCI con apposita convenzione.

Il processo avviato è incardinato su un procedimento che mira al rafforzamento di una *governance* dell'immigrazione incentrata sulla logica di sussidiarietà, ovvero su una strategia di sistema che non può che coinvolgere tutti i livelli di governo, tanto più quelli di prossimità che, nel 2017, porterà all'adozione del Piano Nazionale per l'Integrazione¹¹. L'architettura su cui poggia quest'ultimo documento di indirizzo istituzionale è la garanzia dell'effettività dei diritti costituzionalmente riconosciuti. Pertanto, la gestione del pluralismo - sia esso culturale, linguistico che religioso -, derivante dall'immigrazione, deve tradursi in politiche di integrazione, ovvero in "un'azione sistematica multilivello alla quale contribuiscono Regioni, Enti locali e Terzo settore, tutti chiamati a sviluppare un'azione coordinata che consenta, attraverso politiche orientate a valorizzare le specificità, il pieno inserimento degli stranieri nelle comunità di accoglienza"¹².

Lo SPRAR (ora SIPROIMI e della cui trasformazione si parlerà nel proseguo), è composto "*dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di accoglienza integrata che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Le caratteristiche principali del Sistema di protezione sono: il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e*

⁹ Commissione Nazionale Asilo, *op. cit.*

¹⁰ E. Ghizzi Gola, *Il quadro normativo del sistema di accoglienza dei richiedenti e titolari protezione internazionale*, in "ADIR - L'Altro Diritto", 2015, <http://www.adir.unifi.it/rivista/2015/ghizzi/cap1.htm>

¹¹ Il D.lgs. 21 febbraio 2014, n. 18 prevede che il Tavolo di Coordinamento Nazionale, insediato presso il Ministero dell'Interno, predisponga ogni due anni, salva la necessità di un termine più breve, un Piano Nazionale degli interventi e delle misure volte a favorire l'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale. Nel dettaglio, il Piano individua le linee d'intervento per realizzare l'effettiva integrazione dei titolari di protezione internazionale, con particolare riguardo all'inserimento socio-lavorativo, all'accesso, all'assistenza sanitaria e sociale, all'alloggio, alla formazione linguistica e all'istruzione, nonché al contrasto delle discriminazioni.

¹² Ministero dell'Interno, *Piano Nazionale d'Integrazione dei titolari di protezione internazionale*, Ottobre 2017, p. 5.

degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di governance multilivello; la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza; il decentramento degli interventi di "accoglienza integrata"; le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti "enti gestori", soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi; la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione in favore di richiedenti e titolari di protezione"¹³.

Dalla **Tabella 1 - I numeri dello SPRAR (gennaio 2019)** - è possibile estrapolare nel dettaglio i dati elaborati dal Ministero dell'Interno e dal Servizio Centrale, relativi ai progetti territoriali, agli Enti locali titolari dei progetti, ai posti finanziati dalla composizione di base della rete SPRAR. A gennaio 2019, risultano attivi 875 progetti (671 ordinari, 155 per minori non accompagnati MSNA, 49 per persone con disagio mentale o disabilità) affidati a 746 enti locali titolari di progetto (645 Comuni, 19 Province, 28 Unioni di Comuni, comprese le ex Comunità Montane e le Unioni Montane di Comuni, e 54 altri enti tra Aziende Sociali Consortili, Ambiti Territoriali, Comuni Associati, Comunità Comprensoriali, Consorzi, Distretti Sanitari, Società della Salute), coinvolgendo in totale oltre 1.800 Comuni. Risultano così finanziati 35.650 posti (31.216 ordinari, 3.730 per minori non accompagnati, 704 per persone con disagio mentale o disabilità)¹⁴.

Tabella 1: I numeri dello SPRAR (gennaio 2019)
I numeri della rete SPRAR/SIPROIMI - Progetti Territoriali gennaio 2019

PROGETTI	875	671 ordinari 155 per minori non accompagnati (compresi 24 progetti FAMI) 49 per persone con disagio mentale o disabilità
ENTI LOCALI TITOLARI DI PROGETTO	746	645 Comuni 19 Province 28 Unioni di Comuni (Comprese Comunità Montane e Unioni Montane di Comuni) 54 Altri Enti (Aziende sociali consorzi, Ambiti territoriali, Comuni associati, Comunità comprensoriali, Consorzi, Distretti sanitari, Società della salute)
Oltre 1.800 comuni coinvolti in totale		
POSTI FINANZIATI	35.650	31.216 ordinari 3.730 per minori non accompagnati (compresi 413 posti FAMI) 704 per persone con disagio mentale o disabilità

REGIONE	TOTALE (con posti aggiuntivi)	di cui per Disagio Mentale o disabilità fisica	di cui Minori* non accompagnati	numero Enti locali titolari di progetto	numero progetti
ABRUZZO	746	0	92	14	17
BASILICATA	660	10	122	19	24
CALABRIA	3.537	87	414	109	123
CAMPANIA	2.883	0	209	86	89
EMILIA ROMAGNA	3.038	73	540	23	35
FRIULI VENEZIA GIULIA	429	20	70	12	12
LAZIO	4.467	35	71	48	55
LIGURIA	1.021	0	87	26	27
LOMBARDIA	2.422	13	281	56	65
MARCHE	1.325	13	72	22	26
MOLISE	1.028	0	101	30	33
PIEMONTE	1.986	26	92	37	40
PUGLIA	3.445	169	371	92	112
SARDEGNA	400	0	32	17	17
SICILIA	4.756	209	829	82	112
TOSCANA	1.837	43	184	29	36
TRENTINO ALTO ADIGE	392	0	37	8	9
UMBRIA	469	6	63	14	17
VALLE D'AOSTA	25	0	0	1	1
VENETO	784	0	63	21	25
TOTALI	35.650	704	3.730	746	875

*Comprensivi di 413 posti finanziati dal FAMI in 24 progetti

¹³ Cfr: <https://www.sprar.it/la-storia>;

¹⁴ Cfr: <https://www.sprar.it/i-numeri-dello-sprar>.

Lo SPRAR, collocato all'interno della più ampia struttura del sistema d'accoglienza pensata per operare su tre principali livelli (soccorso e prima assistenza, prima accoglienza, seconda accoglienza) e garantire il supporto necessario a iniziare un percorso d'inclusione nella società italiana¹⁵, è destinato ad assumere il ruolo di primo piano nel sistema. Come sopra richiamato, la strategia definita nel "Piano nazionale d'integrazione per i titolari di protezione internazionale" del Ministero dell'Interno, mira infatti a utilizzare nel migliore dei modi il periodo di accoglienza, prevedendo che alcune attività di supporto all'integrazione siano offerte fin da subito anche ai richiedenti oltre che ai beneficiari di protezione internazionale, nelle more del superamento della parte emergenziale del sistema (CAS) e dei grandi numeri (CARA), in favore dello SPRAR, quale sistema di accoglienza diffusa ed integrata, attraverso l'ampliamento dell'adesione dei Comuni ai progetti locali fino a farlo diventare un unico sistema di accoglienza.

Una strategia basata su un sistema definito di "rete policentrica di servizi" e, come detto, sul principio della sussidiarietà, attraverso il riconoscimento, a norma di legge, del ruolo di tutti gli attori istituzionali coinvolti nei processi d'integrazione dei migranti: Stato, Regioni e Autonomie locali con il supporto delle associazioni del settore.

L'obiettivo era quello di portare a piena attuazione l'Intesa sancita in Conferenza unificata nel 2014 e l'accoglienza più orientata all'integrazione, elevando anche il livello dei servizi offerti nei CAS, attraverso:

- la creazione delle condizioni che consentano il precoce avvio del percorso d'integrazione sin dalla prima accoglienza, in particolare includendo l'insegnamento della lingua e l'orientamento culturale sin dall'inizio;
- l'implementazione dei servizi volti all'integrazione in tutte le strutture, con particolare attenzione ai CAS, specialmente nei casi in cui essi svolgano il ruolo di centri di seconda accoglienza;
- la previsione nei bandi per la gestione dei centri di accoglienza di figure professionali competenti, in grado di lavorare in contesti multiculturali e di mediazione sociale, assicurando particolare attenzione a situazioni di vulnerabilità, alle differenze di genere e all'unità dei nuclei familiari.

L'entrata in vigore del D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, oggi Legge 132/2018, è però destinato a produrre un drastico ridimensionamento della portata operativa e della visione ispiratrice dello SPRAR, ora SIPROIMI (*Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati*), considerato a livello europeo una buona prassi di integrazione oltre che di accoglienza.

Il succitato provvedimento normativo interviene, innanzitutto, abrogando l'istituto del permesso di soggiorno per motivi umanitari con l'introduzione di fattispecie a carattere temporaneo quali i cosiddetti "casi speciali" e la "protezione speciale". Senza voler entrare nel merito di disquisizioni attorno ai requisiti e presupposti applicativi della protezione umanitaria (P.U.)¹⁶, al suo valore giuridico costituzionale e di tutela ampia ed effettiva dei diritti umani fondamentali, né nel merito del dibattito attorno alla dinamica italiana dei riconoscimenti delle P.U. che parrebbero giustificare l'odierna revisione normativa¹⁷, appare, tuttavia, opportuno riflettere sui possibili effetti della

¹⁵ Ministero dell'Interno, *op. cit.*, Ottobre 2017.

¹⁶ Per una trattazione più approfondita si rimanda, tra gli altri, a: C. Padula, *Quale sorte per il permesso di soggiorno umanitario dopo il dl 113/18*, in "Questione Giustizia", <http://questionegiustizia.it/articolo/quale-sorte-per-il-permesso-di-soggiorno-umanitario-dopo-il-dl-1132018-21-11-2018.php>; F. Gallo, *Asilo, Protezione internazionale: Disposizioni generali* (artt. 1-2 d.lg. n. 251/2007), *Valutazione delle domande di protezione internazionale* (artt. 3-6 d.lg. n. 251/2007); *Accoglienza dei richiedenti protezione internazionale* (artt. 1-3, 5, 5-bis d.lg. n. 142/2015), in D. Manzione (a cura di), *Codice dell'Immigrazione e Asilo*, Giuffrè Editore, 2018; M. Acierno, *La protezione umanitaria nel sistema dei diritti umani*, in "Questione Giustizia 2/2018"; N. Zorzella, *La protezione umanitaria nel sistema giuridico italiano*, in "Diritto, Immigrazione, Cittadinanza", Fascicolo 1/2018,

¹⁷ Secondo quanto riportato nelle FAQ di recente pubblicazione sul sito del Ministero dell'Interno, la revisione normativa è motivata dal fatto che "l'ampia discrezionalità, insieme ad una interpretazione estensiva della giurisprudenza, aveva portato ad una applicazione così eterogenea che contrastava addirittura con la stessa *ratio* giuridica della tutela, che comunque presupponeva casi di

riforma; interrogarsi, cioè, sulle possibili conseguenze che la rivisitazione in atto dell'impianto normativo potrebbe generare in termini di riduzione delle forme di tutela e delle eventuali vulnerabilità generabili da un restringimento dei diritti sociali esercitabili. Non è un caso, infatti, che autorevoli organizzazioni, prime fra tutti l'UNHCR, sul punto abbiano sottolineato che "pur considerando lo sforzo del Governo di regolamentare entro parametri definiti (...) le forme di protezione nazionali complementari, l'UNHCR ritiene che l'implementazione della norma, introdotta al fine di circoscrivere l'ambito di valutazione della P.U., possa risultare difficoltosa e creare situazioni di incertezza e potenziale disparità di trattamento"¹⁸.

In secondo luogo, ed in questo ambito si focalizza il maggiore attenzionamento per gli effetti generabili, la legge 132/2018 introduce una chiara distinzione tra l'accoglienza dei richiedenti asilo nei centri ex art. 9 e 11 del D. Lgs. 142/2015 e quella dei beneficiari di protezione internazionale e dei minori non accompagnati all'interno della rete SPRAR, ora SIPROIMI.

Il disposto normativo prevede che i centri governativi, riservando le attività di integrazione e di inclusione sociale ai soli beneficiari di protezione internazionale (esclusi pertanto dall'accoglienza nel SIPROIMI i titolari dell'abolita protezione umanitaria, degli attuali permessi per casi o protezione speciale e dei richiedenti asilo), diventino luoghi dove gli stessi siano destinati a permanere per tutta la durata della procedura di asilo, anche in caso di presentazione di ricorso giurisdizionale avverso la decisione della Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale.

Di fatto, la norma, nel prevedere tale indirizzo, riconsegna un ruolo primario ai centri collettivi di grandi dimensioni, abbassando inoltre i livelli di servizio offerti, che finiscono con l'essere circoscritti ai servizi primari¹⁹.

L'inevitabile conseguenza dell'entrata in vigore della succitata legge è quella di fare lievitare il numero delle persone senza alcun riferimento sul territorio, a seguito della loro fuoriuscita dal sistema di accoglienza, proprio quando il Rapporto 2017 del Sistema Centrale quantificava che sul totale dei 39.995 accolti, il 36,1% era costituito da richiedenti protezione internazionale (-13,6% rispetto all'anno precedente) e il 36% è titolare di protezione umanitaria (+ 38,1% sul dato del 2016): persone, queste ultime, destinate, appunto, a perdere il diritto alla permanenza nel sistema e a creare un bacino di persone, di fatto, senza dimora.

eccezionale e temporanea gravità. Nel tempo si era così determinata una situazione paradossale: un altissimo numero di permessi di soggiorno per c.d. motivi umanitari, comprensivi delle più svariate ipotesi, che comunque non hanno portato all'inclusione sociale e lavorativa dello straniero".

¹⁸ UNHCR, *Nota tecnica Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113*, p. 3.

¹⁹ ASGI, *Manifeste illegittimità costituzionali delle norme del decreto-legge 4.10.2018, n. 113 concernenti permessi di soggiorno per motivi umanitari, protezione internazionale e cittadinanza*, 15-10-2018, pp. 22/25: La riforma pare ritornare ad una fase precedente in cui i CAS sono il "non" sistema di accoglienza per la generalità dei richiedenti asilo, in violazione della Direttiva UE sull'accoglienza che consente simili riduzioni di *standard* soltanto per periodi temporanei e per eventi imprevedibili, mentre le strutture dello SPRAR sono sempre più riservate a minori (non sempre), a titolari di protezione internazionale e spesso a chi si trova in condizioni (spesso familiari) disperate. Pertanto, la valutazione secondo cui in fondo lo SPRAR non sia interamente abrogato, ma sia soltanto trasformato appare fuorviante, perché omette di considerare che ciò che ha reso lo SPRAR un sistema efficiente e razionale è proprio la caratteristica del sistema SPRAR finora vigente di sistema unico di accoglienza dentro un'unica logica di gestione territoriale per tutti gli asilanti indigenti.

IL DIRIGENTE
Dolores M. M. M.

3. IMMIGRAZIONE E ACCOGLIENZA IN CALABRIA

Fra le venti regioni italiane, la Calabria si colloca al tredicesimo posto per numero di residenti stranieri. Al 01 gennaio 2018 la popolazione straniera è pari a 108.494 unità, circa il 5,2% della popolazione complessiva (*fonte Demoistat*)²⁰, con un *trend* di crescita che si conferma positivo rispetto agli anni precedenti e con punte di incidenza che superano il 20%. Se si scorrono le due parti della popolazione residente calabrese (cittadini italiani e residenti stranieri), si può osservare come nell'arco di otto anni (2008-2016) la popolazione italiana sia notevolmente diminuita, mentre di contro quella straniera sia aumentata. Relativamente al genere²¹, le donne rappresentano il 49% dei residenti stranieri; per quanto riguarda le nazionalità, invece, i rumeni occupano il primo posto con quasi 1/3 dell'intero gruppo, seguiti dai marocchini e da altri due gruppi europei (bulgari e ucraini); con riguardo alle tipologie di permesso di soggiorno, infine, il 52% dei cittadini residenti non appartenenti alla UE è in possesso di un titolo di lungo periodo.

Guardando, invece, alla distribuzione territoriale delle presenze straniere, il fenomeno è però articolato in misura diversa nelle cinque province calabresi. I due terzi circa dei residenti stranieri in Calabria risulta, infatti, concentrato nelle province di Cosenza e Reggio Calabria; seguono quella di Catanzaro e, con un notevole distacco, per i valori assoluti nettamente inferiori, le due province di Crotone e Vibo Valentia. Una distribuzione che rispecchia in larga misura le dimensioni della popolazione residente nei diversi contesti provinciali e che tiene conto, altresì, delle interrelazioni tra sviluppo demografico e produttività economica.

Tabella 2: Classifica per province della popolazione straniera residente in Calabria all'1.01.18

Provincia	Popolazione Straniera			% sul Tot. Pop. Residente
	Maschi	Femmine	Totale	
Catanzaro	9.571	9.569	19.140	5,3%
Cosenza	16.997	18.562	35.559	5,0%
Crotone	8.306	4.483	12.789	7,3%
Reggio Calabria	16.540	16.330	32.870	6,0%
Vibo Valentia	3.918	4.218	8.136	5,1%
Totale	55.332	53.162	108.494	5,5%

Fonte: ns elaborazione su dati Demo Istat

Come noto, infatti, i cittadini stranieri non comunitari (residenti e non) sul territorio offrono un notevole apporto in termini di forza lavoro nei settori prevalenti dell'economia calabrese legati principalmente all'agricoltura, al turismo stagionale, all'assistenza domestica, con impieghi - al pari del panorama nazionale - nelle mansioni meno qualificate. I principali settori di impiego della manodopera straniera sono: l'agricoltura, i servizi alle famiglie e i servizi commerciali e turistici.

Altrettanto positiva è una certa vivacità dell'imprenditorialità straniera: negli elenchi Camerali le imprese gestite a titolo individuale, o a maggioranza di cittadini nati all'estero, nel 2016 risultano essere 14.367 (rispetto al 2015 si registra un incremento in termini assoluti di 609 unità), costituendo il 7,8% del tessuto produttivo regionale, in prevalenza nei settori del commercio e dei servizi.

Vi è però un discrimine evidentemente tra le grandi aree urbane, dove si concentrano gli immigrati

²⁰ Demo Istat, *Demografia in cifre - Cittadini stranieri - Popolazione residente straniera al 01 gennaio 2018*

²¹ Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2018*, Arti Grafiche Picene.

impiegati nel settore dei servizi alla persona e commerciali, e i comuni rurali, dove si concentra la manodopera straniera impiegata in agricoltura. Tenzialmente, l'agricoltura rappresenta il primo settore di impiego per gli immigrati nella provincia di Crotone e secondo settore in tutte le altre (Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia), mentre i servizi alla persona rappresentano il primo settore nelle tre grandi città calabresi Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro.

Rispetto alle altre regioni, in Calabria la questione lavorativa degli immigrati appare più articolata, alla luce degli indici e delle variabili socio-economiche della realtà regionale. Crisi economica, condizioni di lavoro particolarmente fragili, disoccupazione, scarsa competitività d'impresa, lavoro sommerso e presenza della criminalità organizzata sono fattori che rendono estremamente precario il tessuto sociale ed il mercato del lavoro regionale. I più esposti in tali contesti, sono proprio gli immigrati, costretti a svolgere i lavori più usuranti, pericolosi e mal retribuiti, che nel settore agricolo sfociano in forme di vero e proprio sfruttamento e di tratta²² e per tali ragioni oggetto di necessario attenzionamento istituzionale.

Al pari di quanto accade nelle altre regioni d'Italia, anche in Calabria, infatti, la componente straniera nella manodopera agricola mostra una crescita tendenziale, rappresentando il secondo settore di assorbimento della forza lavoro straniera e il 28% della manodopera totale, con un'incidenza sul totale degli addetti che risulta più che triplicata nel periodo 2008/2015.

Tabella 3: Incidenza del numero di occupati stranieri sul totale degli occupati in Calabria e in Italia. Anni 2008 e 2015

	Anno 2008			Anno 2015		
	V.A.	Occupati stranieri %	Occupati italiani %	V.A.	Occupati stranieri	Occupati italiani %
Calabria	50.200	5,6	94,4	56.400	12,6	87,4
Italia	826.200	0,5	99,5	41.100	4	96

Fonte: Rielaborazione su dati Flai Cgil – Op. Cit., p. 65

Motivi demografici, progressiva dequalificazione dell'intero settore agricolo, intermittenza ed instabilità dell'offerta, mancanza di alternative, sono tutti fattori che in un processo di vicendevole rinforzo fanno sì che, specie nelle fasi di raccolta e in misura minore nelle fasi di lavorazione dei campi, i lavoratori stranieri stiano progressivamente sostituendo il bracciantato agricolo calabrese, senza che al valore economico che detta forza lavoro porta con sé per la sopravvivenza di un settore produttivo, si associ il riconoscimento di un valore sociale. Anzi, proprio il contesto caratterizzato da condizioni lavorative di sfruttamento, o da pratiche illecite e assenza di riconoscimento dei diritti, ha generato la formazione di insediamenti spontanei o abusivi, di ghetti, tendopoli, che loro malgrado diventano l'unico luogo dove trovano dimora e socializzazione, non solo i braccianti ma anche chi è fuoriuscito dal sistema di accoglienza o non ha alternative abitative e lavorative.

Tutto ciò genera problematiche complesse, in cui condizione sociale di irregolarità, informalità, estrema mobilità si associa a situazioni lavorative caratterizzate da forme di sfruttamento ed illegalità (caporalato, sfruttamento, tratta di esseri umani)²³, in un circuito di emergenza,

²² Carchedi F., Galati M., Saraceni I. (a cura di), *Lavoro indecente I braccianti Stranieri nella piana Iametina*, 2017, Soveria Mannelli, Rubettino Editore.

²³ L'impiego degli stranieri in agricoltura, la presenza del CARA secondo in Europa per capienza (Isola di Capo Rizzuto) e delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della Protezione Internazionale (Crotone e Reggio Calabria) ha determinato in Calabria la nascita di insediamenti informali (specie nelle Piane di Gioia Tauro e Sibari, oltre che Crotone). Si tratta di luoghi ad alto rischio sociale (tendopoli, baraccopoli), caratterizzati da problematiche riguardanti la dimensione socio-sanitaria, alloggiativa e della sicurezza, ma nonostante tutto tali da configurare queste sub-aree come "poli attrattivi" di manodopera straniera proveniente anche da altre regioni e di richiedenti asilo. In questi insediamenti di marginalità sociale, si rilevano devianze legate allo sfruttamento, alla tratta di essere umani, al caporalato, e situazioni di gravi instabilità, talvolta sfociate anche in violenti scontri, come per i noti fatti di Rosarno nel 2010, nell'uccisione del ventinovenne maliano, Sacko Soumayla, bracciante ospite della tendopoli di San Ferdinando nel 2018 o nelle morti del senegalese Moussa Ba, della nigeriana Becky Moses e del gambiano Surawa Jaithe causate dai roghi nelle tendopoli.

vulnerabilità e degrado che si autoalimenta minando la coesione sociale dei territori ed inasprendo forme di intolleranza proprio nei luoghi in cui insistono tali insediamenti.

Proprio con riguardo a questa situazione, grazie ad un presidio sanitario durato cinque anni, MEDU (Medici per i Diritti Umani) nel Rapporto di maggio 2018 evidenzia che, nonostante la regolarità del soggiorno, nella Piana di Gioia Tauro, meno di 3 persone su 10 lavorano con contratto (27,82%), con un lieve, ma insufficiente, incremento rispetto agli anni precedenti: erano il 21% nella stagione 2016/2017, l'11% nella stagione 2014/2015). Nella quasi totalità dei casi, tuttavia, il possesso della lettera di assunzione o di un contratto formale non si accompagna al rilascio della busta paga, alla denuncia corretta delle giornate lavorate ed al rispetto delle condizioni di lavoro così come stabilite dalla normativa nazionale o provinciale di settore e l'accesso alla disoccupazione agricola risulta precluso alla gran parte dei lavoratori. Si tratta di dati particolarmente allarmanti, che denotano condizioni lavorative di sfruttamento o caratterizzate dal mancato rispetto dei diritti e delle tutele fondamentali dei lavoratori agricoli, che pure rappresentano tuttora il carburante per l'economia locale.

A queste descrizioni strutturali sull'immigrazione in Calabria, se ne associano altre di flusso. E' indubbio, infatti, che a influenzare l'andamento e le caratterizzazioni che il fenomeno ha assunto in regione siano state anche le migrazioni forzate e gli arrivi dei migranti via mare. Ed è in tale contesto, anche per la sua peculiare posizione geografica e per la chiusura della rotta balcanica²⁴, che la Calabria ha guadagnato un ruolo importante nel sistema nazionale di accoglienza, confermato nel 2017. Il Dossier Statistico Immigrazione calcola, infatti, che sul totale di 176.523 persone inserite nel sistema d'accoglienza nazionale, l'incidenza riferibile alla Calabria è pari al 4% "che si colloca al 10° posto tra le regioni per distribuzione di tale contingente"²⁵.

A partire dalle prime esperienze di accoglienza dei richiedenti asilo nate nell'ambito del già citato PNA (Riace, Badolato, Cosenza, Acquaformosa e Crotone), a cui si è associata la presenza dei centri governativi di primo soccorso ed accoglienza, si è progressivamente sviluppata una rete locale di seconda accoglienza che, nel 2018, ha assunto il primato nazionale in termini di progetti attivati, con un protagonismo degli Enti locali che non trova omologhi nelle altre regioni italiane²⁶.

I dati elaborati dal Servizio Centrale (Tabella 4: Numero progetti SPRAR per provincia. Gennaio 2019) confermano il ruolo preponderante assunto dalla Calabria. Gli enti titolari del progetto risultano essere in numero di 113, mentre i progetti attivi e finanziati si attestano a 123, di cui 99 ordinari, 14 per i minori non accompagnati, oltre 3 relativi al FAMI²⁷, 7 rivolti al disagio mentale o disabilità, per un totale complessivo di 3537 posti in accoglienza. Dagli stessi indicatori statistici è possibile ricavare il dettaglio del numero di progetti attivati in capo alla rete SPRAR, per ogni provincia del territorio calabrese (la Calabria è la terza Regione per numero di posti e la prima per numero di progetti).

²⁴ L. Canali, *Le rotte dei migranti verso l'Europa in una carta esclusiva per Limesonline*, 08.01.2016, <http://www.limesonline.com/la-fortezza-europa-contro-i-migranti/88909?prv=true>; Internazionale, *Cosa prevede l'accordo sui migranti tra Europa e Turchia*, 18 marzo 2016, in <https://www.internazionale.it/notizie/2016/03/18/cosa-prevede-l-accordo-sui-migranti-tra-europa-e-turchia>

²⁵ Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2017*, Arti Grafiche Picene, p. 420.

²⁶ Numeri Rete SPRAR/SIPROIMI Gennaio 2019, in <https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2019/02/SPRAR-SIPROIMI-Numeri-SITO-2019-01-31.pdf>. I dati riferiti a gennaio 2019 confermano per la Calabria 123 Progetti Sprar, di cui 109 gestiti dai Comuni, pari al 15% sul totale nazionale, per un totale complessivo di 3527 posti in accoglienza, di cui 414 per MSNA ed anche in questo ambito la Regione si distingue proponendosi nel sistema dell'accoglienza come la terza Regione per numero di posti e la prima per numero di progetti.

²⁷ FAMI - "Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020" è uno strumento finanziario istituito con Regolamento UE n. 516/2014 con l'obiettivo di promuovere una gestione integrata dei flussi migratori sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno: asilo, integrazione e rimpatrio.

Tabella 4 - Regione Calabria: numero progetti SPRAR per provincia. Gennaio 2019.

Provincia	Progetti Sprar in Calabria			
	Ordinari	MSNA	Disagio Mentale o disabilità	Totale Progetti
Catanzaro	16	4	1	21
Cosenza	39	6 (+1 FAMI)	1	47
Crotone	9	1	0	10
Reggio Calabria	27	2 (+2 FAMI)	5	36
Vibo Valentia	8	1	0	9
Totale	99	14 (3 FAMI)	7	123

Fonte: ns. elaborazione su dati Servizio Centrale

Il livello di coinvolgimento degli Enti locali calabresi nel sistema di seconda accoglienza si è anche strutturato attraverso la costituzione di Coordinamenti provinciali (Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria) e la sottoscrizione, il 21 ottobre 2017, di un accordo tra ANCI Calabria e Prefetture, per favorire l'accoglienza diffusa dello SPRAR ed il superamento dell'accoglienza straordinaria dei CAS.

Un percorso virtuoso di accoglienza diffusa che ha prodotto vantaggi indiretti nel tessuto economico regionale, generando un'economia sociale e della solidarietà che ha associato alla crescita occupazionale una crescente professionalizzazione - specie delle giovani generazioni - nell'ambito del lavoro sociale (operatori e assistenti sociali, operatori legali, mediatori, psicologi, etc) aspetti dirimenti per una Regione ad alti indici di debolezza strutturale dell'economica e che l'entrata in vigore della L. 132/2018 potrebbe fortemente ridimensionare.

REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO LAVORO, FORMAZIONE E POLITICHE SOCIALI

4. L'AZIONE REGIONALE E LA LEGGE 18/2009

Nell'ambito di un sistema di *governance* basato sul principio di sussidiarietà, la Costituzione assegna alle Regioni competenze legislative in materia di servizi sociali, politiche assistenziali e integrazione. Alla Regione spetta quindi il compito di delineare le strategie e le politiche di integrazione e di definire un coerente sistema di interventi e servizi sul territorio.

Per quanto riguarda l'immigrazione, il D.lgs. 286/98 assegna alle Regioni, in linea generale, gli interventi atti alla rimozione degli ostacoli che impediscono l'effettivo esercizio dei diritti e dei doveri dello straniero. Più nello specifico, le misure di cui le Regioni, insieme agli Enti Locali, sono chiamate ad occuparsi riguardano l'integrazione sociale, gli interventi in materia di alloggio, assistenza sociale e istruzione.

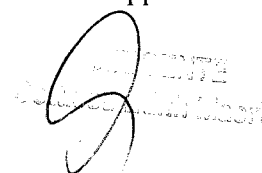
Partendo da tali premesse nel corso degli anni la strategia di intervento della Regione Calabria nel settore si è articolata su tre macro-linee di azione: la promozione e consolidamento degli interventi di base; la valorizzazione dei contesti e delle professionalità; lo sviluppo delle reti locali ed extraregionali.

Sul piano prettamente operativo, tale strategia si è concretizzata nell'avvio e consolidamento di iniziative in tutti i settori ritenuti strategici per l'integrazione:

- il supporto alla conoscenza della lingua italiana, prima attraverso Accordi con il Ministero Lavoro e Politiche Sociali e poi mediante l'utilizzo delle risorse F.E.I. e F.A.M.I. con il Ministero dell'Interno;
- la valorizzazione della figura del mediatore interculturale, mediante il finanziamento di progetti per l'attivazione di sportelli per facilitare l'accesso ai servizi pubblici e di percorsi formativi, che si sono conclusi nel 2014 con l'approvazione dello *Standard* formativo e l'Istituzione, in via sperimentale, dell'Elenco dei mediatori interculturali (attualmente è in corso la valutazione per l'inserimento della figura nel Repertorio regionale delle qualifiche);
- l'attenzione a categorie particolarmente svantaggiate come le vittime di tratta, attraverso l'acquisizione della titolarità regionale, dal 2012 a tutt'oggi, dei progetti co-finanziati dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e di lavoro sfruttato, attraverso il sostegno agli enti locali in prima linea sulla tematica (Comuni di Rosarno e di San Ferdinando) e la messa a punto di un piano di intervento interregionale (insieme a Puglia, Basilicata, Sicilia e Campania);
- lo sviluppo delle reti interregionali e transnazionali attraverso la partecipazione ad appositi progetti, l'ultimo dei quali Com.In.2.0, realizzato insieme alle Regioni Campania, Puglia, Sicilia e Basilicata, dal quale è nato un accordo di collaborazione interregionale;
- lo sviluppo delle competenze in materia degli operatori pubblici e privati attraverso specifici percorsi di *capacity building*;
- lo studio del fenomeno attraverso l'istituzione del Comitato di studio regionale dell'immigrazione attraverso un'intesa con INAIL, INPS, UPI, UnionCamere, RECOSOL e Istat Calabria.

La realizzazione di tali interventi ha permesso alla Calabria di mettersi al passo con altre Regioni italiane sul piano dell'attenzione posta verso il fenomeno, ritagliandosi un posto di rispetto nei tavoli tematici interregionali e nazionali. Ciò ha favorito la possibilità di assicurare la presenza di riferimenti operativi sul territorio, in grado di fare da cassa di risonanza agli interventi programmatici e a favorirne la complementarietà e la sostenibilità.

Per quanto riguarda più strettamente il canale del sistema di accoglienza collegato alle richieste di protezione internazionale, nel 2009 la Regione ha formalizzato, con apposita delibera, il sostegno agli enti titolari di progetti SPRAR, mediante l'assegnazione di un contributo di € 1.000,00 per ogni posto assegnato, da utilizzare per progetti di inserimento lavorativo a supporto dei servizi di



assistenza garantiti dal Sistema. Tale sostegno si è interrotto nel 2013, a seguito della nuova graduatoria del Ministero dell'Interno che ha portato i posti da 95 ad oltre 1600.

Con la Legge n. 18/2009 *"Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali"* la Regione Calabria ha inteso dare organicità agli interventi di propria pertinenza sulle politiche di accoglienza, concorrendo alla tutela del diritto d'asilo, sancito dall'art. 10, terzo comma, della Costituzione della Repubblica.

La *ratio* della Legge è di coniugare immigrazione e sviluppo regionale in un'ottica di rivalutazione delle peculiarità locali e di interazioni tra le diverse caratteristiche socio-culturali. Accanto alla promozione di interventi specifici per l'accoglienza, la protezione legale e sociale e l'integrazione con particolare attenzione alle situazioni maggiormente vulnerabili (minori, le vittime di tortura o di gravi violenze, vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, lavorativo, dell'accattonaggio forzato), c'è l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle Comunità locali attive nell'accoglienza e interessate da un crescente spopolamento, o che presentano situazioni di particolare sofferenza socio-economica, attraverso il finanziamento di interventi, che possono consistere, ad esempio, nella creazione di nuove attività economiche imprenditoriali o nella ristrutturazione e riqualificazione di strutture, abitative e non, destinate all'ospitalità o a centri di aggregazione.

Il Piano Regionale è lo strumento di programmazione a valenza triennale previsto dalla Legge, con il quale l'Amministrazione regionale, sulla base dell'evoluzione e caratterizzazioni dell'immigrazione, promuove l'istituzione di un sistema territoriale al fine di: favorire modalità condivise e partecipate di governo del fenomeno migratorio, soprattutto in relazione al sistema del *welfare* e dello sviluppo locale; promuovere azioni specifiche funzionali al rafforzamento della coesione sociale intorno ai principi e alle regole costituzionali; garantire il rispetto dei diritti di ciascuno e l'adempimento dei doveri individuali e collettivi. Il Piano è predisposto dal Settore della struttura amministrativa competente, oggi "Pari Opportunità, Politiche di Genere, Volontariato, Servizio Civile, Immigrazione" incardinato nel Dipartimento "Lavoro, Formazione e Politiche Sociali" che impartisce le disposizioni e gli interventi regionali a sostegno del diritto d'asilo, dell'accoglienza e dell'integrazione tenendo conto, altresì, della complessiva pianificazione regionale in materia di inclusione sociale, sanità, formazione e sviluppo d'impresa locale.

Il Piano, approvato dalla Giunta, previa acquisizione del parere vincolante della Commissione consiliare "Affari istituzionali, Affari generali e normativa elettorale", è sottoposto ad aggiornamento annuale e prevede la convocazione di apposita Conferenza regionale oltre che la costituzione di un Comitato di Garanti, istituito con medesima Legge.

5. IL PIANO TRIENNALE REGIONALE ACCOGLIENZA

5.1 STRATEGIA

Il Piano Triennale in attuazione della Legge 18/09, deve configurarsi come azione sistemica in grado di determinare la creazione di un reale modello di accoglienza e integrazione in Calabria. Tale azione deve fondarsi, più in generale, su una lettura dinamica dei processi sociali²⁸, a partire dall'analisi delle situazioni contingenti di bisogno e tenere in considerazione: le risorse tecnico-organizzative della Regione in materia di immigrazione e asilo nell'ambito dei vari Dipartimenti; la rete delle professionalità e delle esperienze maturate grazie agli interventi programmati o promossi dagli Enti Locali e dal privato sociale; lo stato e le modalità di funzionamento del sistema di *welfare* locale.

Elemento portante di tale impostazione è la costruzione di canali informativi, di apprendimento e di procedure per la condivisione delle strategie di intervento, mediante la costruzione concertata degli obiettivi, delle risorse, dei mezzi, nonché degli strumenti di monitoraggio e valutazione degli interventi di politica pubblica in materia di immigrazione.

Sulla base di tali premesse, gli approcci e le metodologie che saranno adottati per la realizzazione della programmazione regionale in oggetto sono:

1. approccio multi-agenzia: prevede la costruzione di ampie *partnership* attraverso la definizione di prassi condivise e la stipula di accordi e protocolli tra le diverse realtà del territorio, per promuovere una collaborazione stabile, strumentale a garantire la sostenibilità dei percorsi di inclusione e di accompagnamento all'autonomia dei destinatari;
2. valorizzazione delle istituzioni locali quali centri di un "sistema" a cui partecipano tutte le realtà del territorio coinvolte, in un'azione di corresponsabilità per lo sviluppo di un ambiente relazionale aperto alla multiculturalità;
3. multidisciplinarietà, intesa come adozione di un approccio in grado di integrare servizi afferenti a diverse aree di competenza e di prestazioni, costruendo un sistema unitario di interventi sulla persona;
4. approccio partecipativo degli operatori per facilitare l'acquisizione di competenze ed abilità sociali unitamente alla strutturazione di una rete di relazioni significative e stabili.
5. strategia comunicativa aperta, mirata e multicanale, in grado di raggiungere capillarmente i singoli destinatari, portando a compimento la realizzazione di una cittadinanza di dimensione eminentemente inclusiva e tendente all'uguaglianza di *status* e di dignità sociale.
6. progettazione individualizzata: attraverso la costruzione di piani di azione personalizzati e flessibili, identificando il percorso ottimale per il singolo soggetto, regolandone l'accesso alla fruizione dei servizi, valorizzando una logica multidisciplinare e garantendo la partecipazione attiva dei destinatari.

Per quanto concerne l'approccio multi-agenzia esso chiama in causa innanzitutto la Regione per la creazione di una *governance* su due livelli: uno interno all'Amministrazione, attraverso la creazione

²⁸ L'assunto fondante del processo di pianificazione strategica regionale è quello per cui i problemi legati alla gestione del fenomeno migratorio sono del tutto inscrivibili all'interno della crescente complessità sociale nella quale l'immigrazione diventa "cartina di tornasole" della debolezza strutturale del sistema di *welfare locale*. Problemi complessi, per essere governati, richiedono approcci altrettanto complessi di tipo multi-livello e multi-disciplinari tanto nella fase di decodifica che nell'impostazione ed attuazione dei programmi di intervento. D'altronde, la rapidità con cui il fenomeno migratorio muta, passando da contingenze di carattere marcatamente economico ad emergenze legate ai fattori di instabilità di tipo geopolitico, genera effetti differenti nei paesi di approdo, tra cui la Calabria, regione nella quale si sovrappongono, costantemente se non strutturalmente, presenze di flussi misti. La peculiarità del fenomeno migratorio, associata alle stesse peculiarità del tessuto socio-economico ed istituzionale richiedono, pertanto, una capacità di lettura delle dinamiche dalle quali scaturiscono i fenomeni sociali e dei conseguenti fabbisogni cui adattare le più adeguate risposte istituzionali, secondo forme di *governance* che tengano in conto la varietà di *target* verso cui indirizzare le politiche, nonché la specificità dei diversi livelli di competenza e la necessità di creare meccanismi di coordinamento tra specifici *stakeholders*.

di un Tavolo di coordinamento interdipartimentale per coordinare, condividere tutte le azioni promosse dai vari livelli dell'Istituzione regionale e per favorire l'inclusione dei temi dell'immigrazione nelle programmazioni strategiche di settore. Il Tavolo è composto dai seguenti Dipartimenti ed Enti: Lavoro, Formazione e Politiche Sociali; Istruzione; Tutela della salute; Agricoltura; Attività produttive; Urbanistica; Lavori pubblici; Protezione civile; Programmazione comunitaria; ATERP. Il Tavolo avrà il compito di facilitare l'acquisizione della trasversalità come metodo per la programmazione delle politiche pubbliche in materia di immigrazione e di valutare le ricadute dei programmi di intervento dei singoli Dipartimenti nel campo dell'immigrazione, con particolare riferimento all'utenza della L.R. 18/09.

Un secondo livello è quello di interlocuzione tra la Regione e gli attori territoriali, attraverso la costituzione di un tavolo nel quale siano presenti le istituzioni con competenza in materia (Prefetture, ASP, Comuni, Organizzazioni di rappresentanza degli interessi economici) e le rappresentanze del privato sociale (Terzo settore, volontariato).

La funzione strategica di questi due livelli è anche quella di:

- ampliare il livello di intervento mediante il collegamento con altre azioni che potrebbero configurarsi complementari, potenziando, pertanto, le capacità di pianificazione ed ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse finanziarie;
- costruire, nel medio periodo, strutture di *governance* multilivello sull'immigrazione tra i principali *stakeholders* locali, capaci di generare nel lungo periodo, comunità di pratica e di apprendimento utili al rafforzamento della stessa *governance* nel più ampio alveo del *welfare* locale.

La finalità di lungo periodo, più ambiziosamente, è l'implementazione, sui territori e nelle specificità di ciascun ambito di competenza, di sistemi interagenti che in maniera trasversale siano in grado di mettere in atto forme organizzative snelle e fortemente reattive davanti alla elevata variabilità che i fenomeni legati alle migrazioni generano incessantemente. La sfida sarà quella di accompagnare gradualmente l'insieme dei servizi di *welfare* nella definizione di risposte culturalmente competenti ed efficaci a fronte di bisogni e/o fenomeni di complessità inedita espressi dalle persone straniere.

5.2 OBIETTIVI

La finalità generale del presente Piano, nel rispetto dello spirito della legge è in linea con quanto pianificato in precedenza, mediante l'avvio di un processo culturale effettivamente partecipato e finalizzato allo sviluppo di un reale sistema integrato di accoglienza delle persone rifugiate, richiedenti asilo o titolari di altre forme di protezione o tutela, cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea e cittadini neo - comunitari.

Il Piano, da una parte delinea un potenziamento delle politiche sociali a favore delle fasce più fragili della popolazione straniera, dall'altra consolida l'approccio inclusivo verso l'integrazione delle persone immigrate presenti in Calabria con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili.

Tale impostazione si declina in una serie di obiettivi specifici quali:

- garantire idonei servizi per le situazioni di fragilità;
- identificare e rimuovere condizioni di marginalità sociale;
- facilitare il passaggio da una fase di sperimentazione ad una fase di sistema integrato di politiche e servizi in cui possa migliorare il complesso degli interventi pubblici di settore e di cittadinanza sociale;
- favorire lo sviluppo e l'esercizio dei diritti fondamentali e dei diritti di cittadinanza in un'ottica universalistica;

[Firma]
 11/11/2014
 11/11/2014

- promuovere la partecipazione degli stranieri alla vita pubblica, valorizzando i rapporti interculturali;
- contrastare i fenomeni di razzismo, xenofobia, discriminazione, sviluppando azioni positive per l'inclusione sociale;
- potenziare efficaci canali di informazione.

Particolare attenzione sarà posta alla tutela delle persone che fuoriescono dal sistema di accoglienza conseguente all'entrata in vigore della L. 132/2018, pur mantenendo il diritto al soggiorno in Italia.

5.3 LINEE DI INTERVENTO

La programmazione degli interventi del presente Piano mira accanto all'attivazione di nuove azioni specificatamente previste dalla L.R. 18/09, alla valorizzazione di azioni già in essere nel campo dell'integrazione degli immigrati e al coordinamento e valorizzazione degli interventi promossi dai vari Dipartimenti regionali.

Per il triennio 2019-2021, l'Amministrazione regionale ha stabilito la necessità di operare su sei macro linee di intervento, funzionali alle diverse identità ed esigenze del fenomeno migratorio così come oggi si presenta in regione.

Da una parte, si intende approntare una strategia d'insieme per agire nel complesso ambito del sistema di accoglienza, anticipando e, pertanto, governando, i potenziali effetti derivanti dalla entrata in vigore della riforma normativa in atto (L.132/2018), attraverso l'attivazione di forme di collaborazione sperimentale con gli enti impegnati nei canali di accoglienza (Siproimi), e strutturando linee di indirizzo per fare fronte a situazioni temporanee di accoglienza generate dagli effetti dell'entrata in vigore della nuova normativa in materia di protezione internazionale e immigrazione. Si tratta, in pratica, di fornire agli enti locali strumenti idonei per favorire l'integrazione e lo sviluppo socio-economico secondo i dettami della legge, ma al contempo garantire le risorse per una serie di servizi atti a fare fronte ai bisogni dell'utenza che fuoriesce dal sistema di accoglienza o che, seppure regolare dal punto di vista amministrativo, non dispone di punti di riferimento e strumenti per i propri fabbisogni.

Dall'altro lato appare necessario un approccio che tenga conto del processo di evoluzione nella gestione dell'immigrazione di tipo stabile e di lungo periodo: si tratta di rafforzare la qualità dei servizi già attivati, favorire la sperimentazione di servizi innovativi mirati anche all'integrazione socio-lavorativa e imprenditoriale secondo lo spirito della legge, nonché promuovere iniziative di carattere culturale, occasioni di incontro interculturale e l'effettiva partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica e sociale.

In sintesi²⁹, rispetto alle tipologie di intervento previste dalla L.R. 18/09 e delle relative misure di utilizzo delle risorse finanziarie, il Piano si concentrerà con priorità sulle seguenti linee di azione:

Linea di Intervento (art. 4, com. 5, lett. a), Azione 1: Azioni mirate alla presa in carico dei soggetti fuoriusciti dai percorsi di accoglienza per effetto del D.L. 113/2018 convertito con Legge 132/2018;

Linea di Intervento (art. 4, com. 5, lett. b), Azione 2: Azioni di supporto all'inserimento lavorativo in contrasto allo sfruttamento anche mediante l'accompagnamento diretto al lavoro;

Linea di Intervento (art. 4, com. 5, lett. c), Azione 3: Attività di supporto socio assistenziale ai soggetti in condizione di grave vulnerabilità e vittime di torture e tratta;

Linea di Intervento (art. 4, com. 5, lett. d), Azione 4: Supporto alla conclusione di percorsi già

²⁹ Per l'esplicitazione di dettaglio si rimanda al prospetto di riepilogo riportato nella Tabella n. 5 "Quadro degli interventi".

avviati di formazione e lavoro o di certificazione di competenze che consenta la presa in carico e gestione nei C.P.I. ;

Linea di Intervento (art. 4, com. 5, lett. e), Azione 5: Sostegno all'affitto in via diretta ed indiretta, arredamento, manutenzione ordinaria e adeguamento impianti delle strutture abitative destinate all'ospitalità;

Linea di Intervento (art. 4, com. 5, lett. g)³⁰: Attività di promozione e sensibilizzazione.

Le azioni prioritarie sono rivolte alla gestione di progettualità che attuino un sistema integrato di presa in carico, supporto, gestione, accompagnamento all'inserimento socio – lavorativo con attività mirate anche all'emersione del lavoro sfruttato mediante forme di accompagnamento diretto al lavoro. Detti interventi, che dovranno concretizzarsi in specifici progetti multi-azione, otterranno premialità se rivolti a realtà territoriali con maggiore presenza di immigrati e con vaste aree di marginalità, come ad esempio area di San Ferdinando e Piana di Giora Tauro, aree della Sibaritide e del Lametino e che vedranno coinvolta una specifica rete territoriale a supporto delle azioni.

6. BENEFICIARI

Sono titolari delle Linee di intervento dalla n. 1 alla n. 5 i seguenti soggetti: Comuni, singoli o associati, Province e Comunità montane.

Sono titolari della Linea di intervento 6 i seguenti soggetti: Enti locali, Istituzioni scolastiche, Aziende sanitarie e gli altri soggetti pubblici, nonché le Associazioni ed enti senza scopo di lucro operanti nel territorio regionale.

Nell'individuazione dei beneficiari, sulla base degli obiettivi del Piano, appare necessario tenere conto dei fabbisogni presenti sul territorio, da determinarsi in particolare mediante la valutazione della potenziale utenza presente, dei bisogni manifesti e delle dinamiche con le quali si caratterizza il fenomeno.

7. DESTINATARI

Destinatari degli interventi programmati ed attuati dal presente Piano Triennale 2019-2021 (*ex art. 1 bis, L.R. 18/2009*) sono:

- a) i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea e i cittadini neocomunitari, compatibilmente con le previsioni normative vigenti e fatte salve le norme più favorevoli applicabili nei loro confronti, comunque dimoranti o presenti sul territorio regionale e in regola con le disposizioni sull'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale;
- b) i titolari di diritto di asilo, di misure di protezione sussidiaria o umanitaria³¹ presenti o in transito sul territorio regionale e i rifugiati;
- c) gli apolidi e i richiedenti asilo o altre forme di protezione dimoranti sul territorio regionale.

8. RISORSE FINANZIARIE, TECNICHE E ORGANIZZATIVE

La portata finanziaria del presente Piano è pari ad Euro 1.000.000,00 del bilancio corrente: cap. U9120401001.

Sul cap. U6401010501 esiste inoltre la disponibilità di Euro 60.000,00, impegno n. 8781/2017, che potranno essere utilizzati per attività complementari a quelle previste nel Piano già programmate.

³⁰ Da finanziare con risorse afferenti il capitolo U4331105102 – impegno 2017

³¹ Con riguardo ai titolari di protezione umanitaria, si fa riferimento ai permessi di soggiorno residuali *ex art. 5 D.lgs. 286/98*, nonché ai titolari di permesso di soggiorno per "casi speciali" e "protezione speciale", in virtù delle modifiche intervenute con l'entrata in vigore della Legge 132/2018, richiamate in questo stesso Piano alle pagine 9 e 10.

Il finanziamento concesso dall'Amministrazione Regionale per gli interventi non può comunque superare l'importo complessivo dell'intervento. Per le tipologie di azioni relative ad opere di ristrutturazione, riqualificazione e adeguamento, la Regione Calabria è soggetto co-finanziatore per un importo massimo del 40% dell'importo complessivo dell'intervento, con vincolo di destinazione d'uso decennale per gli immobili oggetto di finanziamento. Per le tipologie di azioni e misure rivolte ai servizi e ai percorsi di formazione nonché produzione e diffusione di eventi culturali, l'Amministrazione regionale eroga l'80% dell'importo complessivo. Il co-finanziamento può consistere in fondi messi a disposizione o in servizi erogati da parte degli enti responsabili dei progetti finanziati ovvero in fondi erogati dai diversi enti partecipanti.

La Regione mette a disposizione del Piano le risorse tecniche e professionali afferenti al competente Settore per il coordinamento degli interventi ed il supporto al Comitato dei garanti.

Gli enti beneficiari dovranno a loro volta garantire le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla realizzazione degli interventi.

9. COMPLEMENTARIETA'

La Regione Calabria ha avviato nel corso degli ultimi anni un'attività trasversale tra attori pubblici e privati finalizzata allo sviluppo delle conoscenze in materia immigrazione ed alla condivisione di strategie di azione, anche attraverso l'utilizzo delle linee di finanziamento FEI e FAMI.

Le attività del Piano saranno collegate con le seguenti azioni messe in campo da parte della Regione:

- progetti SUPREME PIU' e SUPREME relativi a interventi interregionali (in partenariato con le Regioni Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia) di contrasto al lavoro sfruttato in agricoltura finanziato nell'ambito del PON Inclusione e del FAMI Emergenziale;
- progetto "Calabria accoglie 2.0" riguardante interventi di facilitazione per l'accesso ai servizi, contrasto alla dispersione scolastica, valorizzazione della partecipazione alla vita sociale;
- progetto "Calabria friends" relativo a percorsi di diffusione della lingua italiana;
- progetto Com.In.4.0 relativo a scambi interregionali e internazionali in materia di *capacity building* e pratiche per l'integrazione degli immigrati;
- progetto INCIPIT relativo a interventi di emersione e lotta alla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale, lavorativo e accattonaggio;
- lavori del Comitato di studio regionale sull'immigrazione per l'analisi del fenomeno.

10. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

In linea con l'art. 5 della Legge le attività di monitoraggio e valutazione sono di competenza del *Comitato dei garanti*. Tuttavia, la Regione, per il tramite del competente Settore, contribuirà a implementare un sistema di monitoraggio del fenomeno migratorio sui territori interessati dagli interventi, con strumenti di facile utilizzo, riconoscendo l'importanza di identificare il contesto di partenza attraverso l'elaborazione dei dati statistici ufficiali, tenuto conto delle variabili socio-economiche dovute all'instabilità e alla mutevolezza propri dei movimenti migratori.

Nell'ambito dell'attuazione delle linee di intervento, si provvederà in collaborazione con gli enti pubblici e privati coinvolti nelle iniziative, alla produzione di report periodici sull'andamento del fenomeno ed il monitoraggio e la valutazione degli interventi.

Gli interventi, inoltre, saranno valutati sotto il profilo economico, culturale, sanitario, socio-educativo e formativo al fine di verificare gli effetti derivanti dalla loro attuazione con particolare riguardo ai risultati ottenuti per favorire l'interazione dei cittadini stranieri con le locali comunità.

Tabella 5 - Quadro degli interventi

PIANO REGIONALE Triennio 2019-2021 INTERVENTI PER L'ACCOGLIENZA					
Linea di intervento L.R. 18/09	Azione di intervento	Beneficiari	Finanziamento 2019	Finanziamento 2020	Finanziamento 2021
(Art. 4, c. 5, lett. a) presa in carico e gestione di interventi di orientamento legale e sociale degli stranieri accolti presso le comunità locali nelle quali si realizzino gli interventi di cui al com. 1 del presente articolo	Azioni mirate alla presa in carico dei soggetti usciti dai percorsi di accoglienza per effetto del D.L. 113/2018 convertito con Legge n. 132/2018	Comuni singoli o associati, Province e Comunità montane	€ 200.000,00 Capitolo U9120401001	0	0
(Art. 4, c. 5, lett. b) - Programmi, anche innovativi, di supporto all'inserimento lavorativo, anche tramite la creazione di nuove attività economiche imprenditoriali che coinvolgano direttamente sia i beneficiari dei programmi dall'accoglienza che la popolazione autoctona	Azioni di supporto all'inserimento lavorativo in contrasto allo sfruttamento anche mediante l'accompagnamento diretto al lavoro	Comuni singoli o associati, Province e Comunità montane	€ 350.000,00 Capitolo U9120401001	0	0
(Art. 4, c. 5, lett. c) - Gestione di interventi di assistenza specifica per i richiedenti asilo, i rifugiati, ed i titolari di protezione sussidiaria ed umanitaria portatori di esigenze particolari ai sensi dell'art. 8 com. 1 del D.Lgs 30 maggio 2005, n. 140	Attività di supporto socio-assistenziale ai soggetti in condizione di grave vulnerabilità e vittime di torture e tratta	Comuni singoli o associati, Province e Comunità montane	€ 75.000,00 Capitolo U9120401001	0	0
(Art. 4, c. 5, lett. d) - Interventi volti a sostenere il proseguimento degli studi, il riconoscimento dei titoli di studio e dei titoli formativi acquisiti nei paesi di origine verso gli stranieri accolti	Supporto alla conclusione di percorsi già avviati di formazione e lavoro o di certificazione di competenze che consenta la presa in carico e gestione da parte dei C.P.I.	Comuni singoli o associati, Province e Comunità montane	€ 25.000,00 Capitolo U9120401001	0	0
(Art. 4, c. 5, lett. e) - Ristrutturazione, riqualificazione ed adeguamento, nonché affitto, arredamento e manutenzione delle strutture abitative destinate all'ospitalità	Sostegno all'affitto in via diretta o indiretta, arredamento, manutenzione ordinaria e adeguamento impianti delle strutture abitative destinate all'ospitalità,	Comuni singoli o associati, Province e Comunità montane	€ 350.000,00 Capitolo U9120401001	0	0
TOTALE			€ 1.000.000,00	0	0

Come riportato all'art. 8 del Piano, Sul cap. U6401010501 esiste la disponibilità di Euro 60.000,00, impegno n. 8781/2017, che potranno essere utilizzati per la Realizzazione di programmi e produzioni culturali, anche plurilingue, ed interventi di formazione e sensibilizzazione, in modo complementare alle attività del Piano già programmate.

REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO LAVORO, FORMAZIONE E POLITICHE SOCIALI